

«Uniti nel nome del Prof il progetto andrà avanti»

Intervista

Corrado Castiglione

Qualcosa cambia, eccome, per l'area centrista dopo l'accelerazione voluta dal Pdl, ma non dispera Lorenzo Dellai, presidente della Provincia di Trento e tra i fautori del raggruppamento che si è formato tra Montezemolo e Casini: «'Cca nisciuno è fesso, e una strategia elettorale sapremo trovarla, l'obiettivo resta quello di rappresentare una visione della politica non parolaia e che si occupa del bene del Paese. Monti ci sarà? Deciderà lui come».

Presidente, che ne dice dell'accelerazione impressa da Berlusconi?
«Rappresenta un modo singolarmente convulso per chiudere una legislatura già molto contraddittoria».

Sorpreso?
«Non mi meraviglia il fatto che la destra italiana sia incapace di liberarsi da Berlusconi: in fondo son fatti suoi, se lo vuole se lo

tenga. Piuttosto mi preoccupa il fatto che si presenti ancora una volta in maniera molto populista e anti-europea».

Perché è preoccupato?
«Sono posizioni che allontanano l'Italia dall'Europa e ci creano ancora ulteriori difficoltà, mentre il Paese prova a farsi apprezzare sul piano internazionale. Mi chiedo oggi come guardano le cancellerie europee a noi che approdiamo alle Politiche non avendo compiuto per intero il percorso dato (la riforma elettorale è rimasta al palo) e precipitandoci al voto sulla base di un aspro scontro».

Cosa cambia per voi?
«Dico che tutto questo finisce per rendere ancora più importante il lavoro di chi come noi ha a cuore l'interesse del Paese e tenta di aggregare un gruppo consistente di persone intorno alla figura di Monti».

L'accelerazione non vi procura delle difficoltà?
«Sono convinto che questa nostra esperienza condivida con l'Udc, pur

tra tante difficoltà, possa andare avanti. Il nostro è un progetto di lungo periodo: nulla potrà far naufragarlo».

Monti premier: adesso pare ci pensi anche lui. Lei cosa ne dice?

«Ritengo insieme a tanti che la figura di Monti sia importante, sta a lui decidere poi in che termini

restare in politica. Di sicuro noi - qualsiasi scelta faremo da un punto di vista di tattica elettorale - faremo riferimento alla sua esperienza: Monti è stato chiamato alla presidenza del Consiglio per cercare di mettere ordine tra i conti disastri lasciati dal governo precedente e, da tecnico, ha fatto cose straordinarie».

Una su tutte?

«Ha restituito senso alla politica. Alla politica non parolaia, ma a quella che dice la verità, a quella che punta a convincere l'opinione pubblica non a sedurla».

Lei dice che il progetto va avanti, ma c'è un'oggettiva difficoltà: l'accelerazione costringerà il Paese a

votare con il Porcellum. Voi come pensate di fronteggiare questa situazione?

«Ribadisco: noi andiamo avanti in ogni caso, nello sforzo di rappresentare questa articolazione che non è riconducibile a priori ai due grandi contenitori. Certo, una valutazione andrà fatta sulle strategie elettorali e la faremo: come si dice a Napoli, 'cca nisciuno è fesso».

Come sarà la vostra lista?
«Cercherà di rappresentare una visione della politica incarnata dal governo tecnico di Monti. E sarà interclassista, cioè tesa a rappresentare la società civile ma anche i ceti popolari che oggi non sono presenti in Parlamento».

Ci saranno ministri del governo Monti?
«Probabile, però una precisazione va fatta: in questo governo ci sono tante figure diverse fra di loro. Dunque la categoria non è quella dei ministri tecnici. Piuttosto quella di persone che condividono la nostra visione di una ricostruzione del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dellai
Non solo ministri: vogliamo formare una lista interclassista che rappresenti società civile e ceti più popolari

